

Lo scrittore pavese primo classificato a Serravalle Scrivia

A Romano Augusto Fiocchi il premio "Le storie del Novecento"

LETTERATURA

Il rogo dei libri acceso dai nazisti il 10 maggio 1933 a Berlino, narrato in prima persona da uno dei volumi che sta per essere bruciato. E' il soggetto del racconto "Opernplatz", dello scrittore pavese Romano Augusto Fiocchi, vincitore del concorso letterario internazionale "Le storie del Novecento", indetto dal Comune di Serravalle Scrivia col patrocinio della Regione Piemonte e della Provincia di Alessandria, in collaborazione con l'Isral (Is-

tituto per la storia della resistenza e della società contemporanea). Numerosi i racconti pervenuti da tutta Italia su tematiche che hanno segnato la storia del XX secolo, dalla protesta delle madri di Plaza de Mayo agli scontri del G8 di Genova. Nel corso della cerimonia di premiazione, svoltasi nella serata di venerdì 21 giugno presso il parco comunale "I ragazzi della Benedicta" di Serravalle, il racconto vincitore del primo premio da 1.000 euro è stato letto dall'attrice Francesca Picci. Al secondo



Francesca Picci legge il racconto "Opernplatz"

posto con 500 euro "Erminia va in America" di Daniela Raimondi, e al terzo "Martin, cosa ne pensi veramente di Hitler?" di Giuseppe Sorrentino, che vince un premio di 250 euro. I tre racconti verranno pubblicati in un'antologia insieme ad altre opere che hanno ricevuto una segnalazione di merito dalla giuria: "Four Years" di Gloria Bianchetti, "Vino come sangue" di Silvana Perotti, "Il giorno che venne sera" di Milo Vason, "Lettere dall'Italia" di Claudio Calvi. Una storia parti-

colarmente originale, quella di Romano Augusto Fiocchi, scrittore di Pavia da diversi anni impegnato in un percorso espressivo caratterizzato da rara serietà e professionalità. "Il racconto - commenta l'autore - per regolamento doveva essere necessariamente ambientato dal XX secolo sino ad oggi, senza limitazioni geografiche. Da amante dei libri quale sono, ho pensato subito al rogo dei libri nella Germania nazista. Il titolo è venuto di conseguenza: la piazza di Berlino

dove il 10 maggio 1933 furono bruciati ventimila volumi non graditi al regime. La narrazione non poteva procedere in terza persona, sarebbe stata una cronaca da manuale di Storia. Allora ho pensato di far parlare un libro, uno di quelli finiti al rogo, che con il suo linguaggio di libro raccontasse tutto il suo disperato terrore. L'idea, evidentemente, è piaciuta. In questo momento di stagnazione letteraria ed editoriale, un piccolo raggio di sole che mi dice di insistere".

D.Z.